Sotto attacco?

Servizi di qualità e formazione continua per le professionalità educative: alcune esperienze toscane

Firenze, 24 marzo 2015

Il contributo del Comune di Pisa

a cura di
Maria Luisa Chiofalo, Assessore alle Politiche Educative e Scolastiche;
Mina Canarini, Educatrice Scuola d'Infanzia;
Paola Gnesi, Educatrice Nido d'Infanzia.

Magari non siamo veramente sotto attacco, ma …
Una riforma vera del sistema educativo ha bisogno di investimenti importanti.
Ed è proprio rispetto alle risorse che si addensa tutta la difficoltà e la complessità di queste politiche.

L'educazione, o meglio la formazione della persona da 0 a 100 anni, viene individuata come la risorsa per eccellenza per andare incontro al futuro, è riconosciuta da tutti come leva di sviluppo.

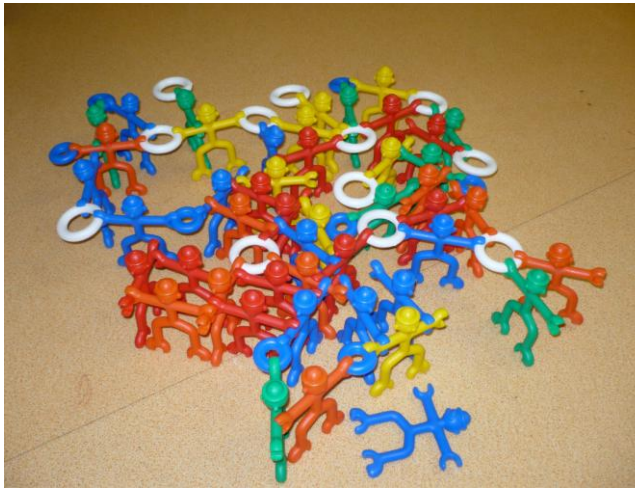
Ma le risorse sono scarse, ed è forte e chiaro e costante il richiamo al loro contenimento, alla loro ottimizzazione … risorse finanziarie, organizzative, umane … eppure noi siamo una parte delle risorse, quella parte da cui possiamo ripartire, quella che possiamo far crescere.

Le politiche a sostegno della formazione della persona costano.
E hanno bisogno di costante manutenzione.

Tenere la rotta
tra complessità e possibilità

Valorizzare ciò che si è fatto
per costruire nuovi
orizzonti di crescita

Seminare cultura e progetti
di sistema all'interno di
confini che si allargano



Non invecchiano solo le strutture materiali. Si logorano, si usurano anche i pensieri, le capacità di agire con coerenza, rispondendo a bisogni e aspettative che crescono e cambiano.
Anche le persone hanno bisogno di manutenzione.
Parte da qui la buona politica per l'educazione.

È proprio per ragionare sulle risorse che possiamo attivare e costruire che vi portiamo notizie dal fronte pisano.

Pisa è il comune più grande di un'area di 6 comuni, proprio da qui parte la consapevolezza di una complessità che deve essere attraversata. Una complessità fatta di un sistema di servizi che sono cresciuti e si sono differenziati per prestazioni e per tipologie di gestione, una complessità che dialoga con una domanda che chiede risposte differenziate.

Questo quadro complicato, oltre che complesso, fatto di fili che si intrecciano, nasconde anche possibilità che richiedono di essere scoperte e percorse.
Possibilità che derivano da un allargamento dei confini territoriali: ragionare in termini di area/zona educativa permette di alzare lo sguardo e cogliere altri orizzonti, allarga la gamma delle scelte che si possono compiere.
Possibilità che derivano dall'aprirsi alla costruzione di nuovi luoghi di crescita professionale, educativa, gestionale e organizzativa, valorizzando quello che si è fatto per dare risposta ai bisogni, ma ingegnandoci per rispondere anche a nuove domande.

Partiamo da qui, da un buon progetto educativo, perché da questo inizia l'assunzione di responsabilità da parte del comune nei confronti dei bambini e delle bambine e delle loro famiglie.
E su questo si fonda la capacità di governare un sistema che vede in campo una molteplicità di attori, ciascuno dei quali è portatore di specificità, di differenza.

Un progetto educativo

che si occupa e si preoccupa della coerenza orizzontale, ovvero della rete di relazioni interne ed esterne al servizio educativo

che si sviluppa a partire da un'idea di bambino costruttore, dal rispetto e dalla valorizzazione del suo modo di esprimersi, di comunicare e di relazionarsi

che organizza e dà sostanza agli apprendimenti, facendosi carico della coerenza verticale da zero a sei anni

Il Progetto psico-socio-pedagogico a base psicomotoria è incardinato sull'idea del "bambino costruttore", protagonista sulla scena educativa.
Un bambino che con i mezzi che gli sono propri e quindi, nei suoi primi anni di vita, soprattutto attraverso l'espressività motoria interagisce con l'ambiente, lo informa di sé oltre a esserne informato.
Su questo scambio costruisce progressivamente identità, autonomia, conoscenze.
L'altro cardine è l'idea di un adulto-educatore-regista, capace di integrare gli sfondi della crescita, di instaurare relazioni significative, di stare in ascolto dei molteplici linguaggi che il bambino usa per tessere le proprie reti di significati e per narrarsi al mondo.

Particolarmente curato è il contesto educativo, che è fatto di spazi e di tempi, di immagini e di oggetti, di luoghi dove vivere, sperimentare, esprimersi, imparare, comunicare, ricordare e prevedere, fare progetti e realizzarli.

L'adulto che educa è anche un allenatore emotivo, capace di aiutare nella ricerca di soluzioni ai conflitti interiori e a quelli interpersonali. È capace di organizzare contesti variati, aggiustati ai bisogni dei bambini e delle bambine. È capace di motivare, di tenere insieme il qui e ora con l'orizzonte della possibilità e del desiderio, è attento al viaggio e non solo alla meta da raggiungere, ai viaggiatori e non solo ai mezzi.

Questo progetto ha più di 30 anni, eppure non li dimostra: ha ancora molto da dire e da fare soprattutto oggi, soprattutto per le persone grandi e piccole di oggi.

Intanto avere un progetto che tiene insieme e fa dialogare le dimensioni sociale, psicologica e pedagogica, vuol dire pensare al bambino, a ogni singolo bambino, e non genericamente ai bambini.
E quindi vuol dire accogliere le differenze per metterle in gioco nel processo di costruzione di una comunità inclusiva, libera e attrezzata nei confronti dei possibili conflitti.

Un progetto educativo

per tenere insieme e dialoganti tra loro le dimensioni socio - psico – pedagogiche

per tenere insieme e dialoganti fra loro le dimensioni dello sviluppo infantile

per instaurare un clima di libertà come motivazione a crescere e apprendere

Vuol dire strutturare un progetto integrato e coerente rispetto alla complessità dei bisogni, della domanda, dell'ambiente coinvolto, nel senso di pensare ad un mondo abitato e da abitare.

Vuol dire far progredire un servizio, ponendo l'accento non solo sui bisogni, ma anche sulle aspettative e sulle possibilità.

Nel tempo ci siamo quindi attrezzati per stare sul campo dell'evoluzione dei servizi educativi.

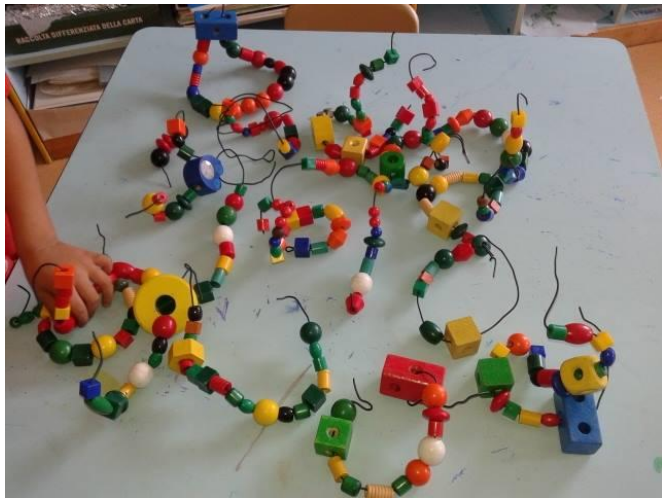
Oltre a un personale esperto e formato che opera nei nidi e nelle scuole d'infanzia comunali garantiamo alla città una rete articolata di servizi educativi sia comunali, a gestione diretta e indiretta, sia privati (convenzionati, accreditati e autorizzati).
Così riusciamo a coprire la domanda in termini sia di quantità che di qualità e flessibilità.

La Casa dei bambini e delle bambine

La Casa dei Bambini e delle Bambine è un progetto particolare ed unico, una casa nel bosco, primo esperimento in Italia: è un luogo di condivisione di esperienze, di apprendimento, di gioco in cui tutti possono partecipare e portare il proprio contributo.
La Casa si trova all'interno del parco di San Rossore. Un luogo "distante ma vicino" che permette di interrompere la a volte caotica quotidianità cittadina e regalare il piacere di stare insieme e di incontrare gli altri, senza fretta.

Il progetto, finanziato con risorse regionali e con un reindirizzo di risorse di Società della Salute e Comune di Pisa nel settore dei servizi 0-6, nasce come un centro permanente di accoglienza e di sostegno per tutti coloro che hanno ruoli e funzioni educative e che accompagnano bambine e bambini da zero a sei anni nella loro crescita quotidiana, e che dunque come adulti hanno bisogno di sviluppare o potenziare le proprie competenze e soprattutto di farlo in modo coerente tra famiglia e servizi educativi.

La costituzione degli organismi di sistema: costruire il coordinamento zonale nella prospettiva della qualità.



Utilizza le risorse umane e naturali presenti nella nostra comunità in un contesto di lavoro integrato tra i servizi sociali, sanitari ed educativi e partecipa ad iniziative regionali di analisi, ricerca e documentazione.
Innovativo il metodo che mette la partecipazione al centro della programmazione.

All'interno dell'area Pisana l'obiettivo è la costruzione di un sistema educativo a governance pubblica integrato di gestione diretta, indiretta e a convenzione, applicando comunque gli stessi indicatori di qualità anche in fase di accreditamento del privato.

La qualità dell'offerta qui si gioca su più livelli.
Un primo livello è quello gestionale con la definizione dei LEP, che risponde a requisiti di equità e di sostenibilità economica.
Ma non solo. Infatti si sfocia subito nel livello pedagogico educativo che descrive il senso e il significato dell'ambiente e delle relazioni che si sviluppano al suo interno e con l'esterno.
L'altro livello è quello rivolto a chi vuol fare "impresa", che vuol dire avere davanti un quadro normativo chiaro e uguale nell'area.
Non è facile né scontato tenere insieme sei comuni differenti per dimensione e dotazioni di servizi educativi.
Non è facile né scontato progettare percorsi formativi per le educatrici che lavorano in servizi diversi per gestione e storia.
Eppure ci stiamo provando e si stanno vedendo i primi risultati.

Un processo partecipativo dal basso che ha coinvolto attivamente tutti gli attori del sistema ha definito progressivamente il sistema stesso ed il suo funzionamento, i suoi organismi, le sue procedure, le sue visioni pedagogiche e gestionali ottimali, i suoi ambiti di miglioramento e di possibile sviluppo.
Crediamo infatti che il coinvolgimento e la partecipazione diffusa sia un elemento fondamentale per la costruzione di un sistema di coordinamento nella prospettiva della qualità, qualità intesa come tensione verso, come processo continuo di

Dal 2013 l'Area Educativa Pisana lavora su:

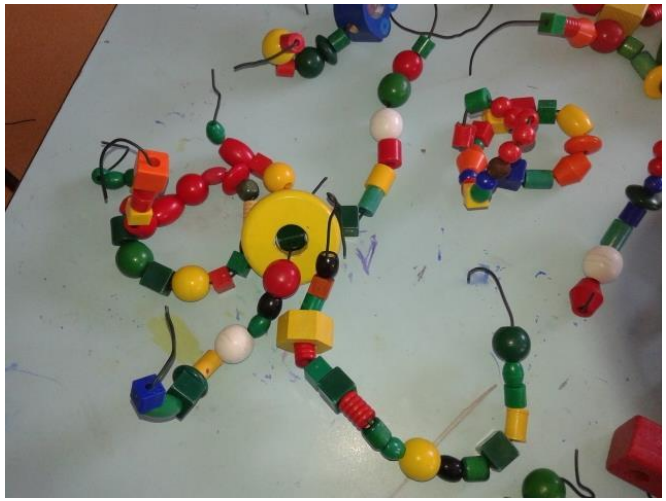
Indagine sulla qualità dei servizi educativi

Definizione di procedure e regolamenti zonali per l'autorizzazione e l'accreditamento e istituzione della commissione unica zonale

Istituzione e prima sperimentazione del Coordinamento di Sistema zonale e dei suoi differenti organismi

Formazione per i servizi zonali 0-3 anni

Formazione congiunta 0-6



miglioramento, come processo costruito con il contributo, le visioni, le difficoltà, le responsabilità e il protagonismo di tutti gli attori del sistema.

È già stata messa in campo una prima misurazione della qualità di tutti i servizi zonali (sia pubblici che privati) attraverso un'indagine affidata e condotta in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze.
La particolarità di questa misurazione deriva dalla scelta di "usare" come rilevatrici un gruppo di 22 educatrici rappresentative sia dei territori che delle diverse tipologie e titolarità, che sono state formate per svolgere un lavoro delicato come quello della misurazione della qualità.
Fatica ne è stata fatta tanta da tutti, chi ha formato e chi si è formato, chi ha organizzato, chi ha lavorato andando in giro nei servizi. Ma tutta questa fatica è stata il valore aggiunto, forse neanche tanto previsto. Un valore che ha aggiunto competenza, che ha creato vicinanza e condivisione di mondi distanti e diversi, collaborazioni …

Mentre si usava lo strumento della rilevazione, se ne costruivano altri, si rimettevano in gioco mentalità, abitudini, quotidianità.

La fotografia scattata ai servizi educativi dell'area evidenzia punti di forza e zone d'ombra. E quindi costituisce una base su cui i responsabili istituzionali dei servizi possono assumere orientamenti tesi a migliorare l'offerta educativa.

Ma oltre a essere uno strumento di governo del sistema educativo il percorso ha agito sollecitando nuove domande e riflessioni nei singoli servizi. Si sono seminati i germi del senso di appartenenza a un sistema, ben oltre le dimensioni del proprio servizio, a una comunità professionale, ben oltre le differenze di esperienza e di inclusione nel settore pubblico o privato.

Con questo metodo "dal basso" la Zona si sta muovendo per dotarsi di nuovi strumenti.

A partire dalla formazione di educatrici che rappresentano tutti i servizi 0-3 presenti nei sei comuni stenderemo entro il 2015 il Progetto Pedagogico e la Carta dei Servizi dell'Area Pisana.
Un gruppo composto da educatrici e insegnanti di scuole d'infanzia statali, comunali e paritarie è al lavoro per la costruzione di percorsi
Certo questo modo di procedere sconta un rischio di lentezza, e anche di impatto non sempre fluido sulle impalcature istituzionali, intese sia come luoghi dove si esercita il governo locale, sia come apparati "burocratici".

Ma le postazioni che stiamo costruendo lungo questo complesso percorso sono solide nella misura in cui sollecitano e sostengono cambiamenti reali nelle persone che sono chiamate a dare vera sostanza ai cambiamenti necessari nei servizi.

Verso una buona Legge per i servizi Zerosei

Le azioni intraprese da Pisa per il miglioramento della qualità dei servizi educativi sono pienamente in sintonia con lo schema del DDL 1260 "Zerosei" Puglisi

Il DDL 1260 prevede in sostanza:

- la generalizzazione dei servizi per l'infanzia zerosei secondo l'idea della continuità pedagogica
- la valorizzazione del sistema di gestione integrata sia per i nidi (a titolarità pubblica e gestione diretta/indiretta e a convenzione) che per le scuole d'infanzia (statali/paritarie comunali e di altri Enti)
- la definizione di LEP e standard di qualità del servizio
- un sistema oggettivo di misura della qualità educativa (per assicurare la qualità pedagogica del servizio per bimbe/i e genitori) e gestionale (per favorire l'accessibilità e la generalizzazione, oltre alla qualità del lavoro per chi vi opera)

- un investimento senza precedenti da parte dello Stato sull'intera partita, in considerazione della previsione che - fatto 100 il costo del servizio pro capite- il 50% sia messo dallo Stato, il 30% dai Comuni e il 20%, in media, dalle famiglie.

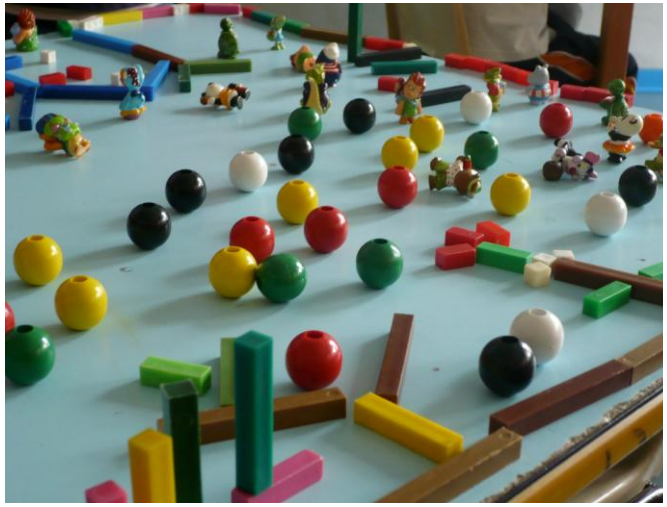
Pisa è di fatto impegnata su tutti questi fronti:

- sulla qualità pedagogica e continuità zerosei attraverso il progetto psicopedagogico descritto

- sulla copertura della domanda reale (liste d'attesa azzerate dal 2007 ad oggi) e di quella potenziale (quasi il 50% di copertura)

- sulla definizione di standard di qualità educativa e gestionale e la sua misura attraverso l'azione condotta a compimento dalla Zona Pisana con la collaborazione dell'Istituto degli Innocenti

- sull'accessibilità del sistema alle famiglie, poiché la compartecipazione media delle famiglie pisane al costo del servizio nido è leggermente inferiore al 20%, e le scuole d'infanzia comunali sono gratuite con eccezione della mensa (la cui compartecipazione delle famiglie è in media del 60% con dieci fasce ISEE)



Il Comune di Pisa contribuisce ai lavori della Commissione Istruzione ANCI nazionale e rappresenta ANCI, insieme ai Comuni di Torino e Napoli, all'interno dell'Osservatorio Nazionale Infanzia Adolescenza, dove è in fase di elaborazione il Piano Nazionale Infanzia e Adolescenza.

- ANCI ha promosso l'integrazione dei contenuti del DDL 1260 all'interno della #BuonaScuola

- ANCI sta promuovendo all'interno dell'Osservatorio Nazionale Infanzia Adolescenza una serie di azioni circostanziate e puntuali improntate ai contenuti del DDL 1260 e inoltre

- ad introdurre nel sistema dei servizi zerosei una speciale attenzione al pensiero delle differenze e al pensiero scientifico

E per concludere, ancora il progetto …

“Se, insoddisfatto delle risposte, qualcuno applica l’occhio alla fessura d’una staccionata, vede gru che tirano su altre gru, incastellature che rivestono altre incastellature, travi che puntellano altre travi.
Che senso ha il vostro costruire? - domanda.
- Qual è il fine di una città in costruzione se non una città? Dov’è il piano che seguite, il progetto?
- Te lo mostreremo appena terminata la giornata; ora non possiamo interrompere, - rispondono.
Il lavoro cessa al tramonto.
Scende la notte sul cantiere. È una notte stellata.
-Ecco il progetto, - dicono.”

Le città invisibili
Italo Calvino